

DOLCETTO O TAGLIETTO

Filippo Santaniello

Erano le otto di sera quando Mario Tucci tornò a casa. Era stata una settimana sfiancante. Non vedeva l'ora di andare a letto. Prima però doveva correre in bagno. Quel giorno aveva avuto così tanto da fare in ufficio che non era riuscito nemmeno a...

“L'hai presa?”

Si voltò verso sua moglie. Silvana aveva le mani sui fianchi fasciati da un grembiule sporco di farina.

“Mario, hai preso la zucca?”

Due bambini sbucarono alle spalle di Silvana come folletti da dietro un albero.

“Papà dov'è la zucca?” chiese Tommaso.

“Dobbiamo decorarla per Halloween!” squittì sua sorella Greta.

“Papà l'ha scordata in macchina” li tranquillizzò Silvana. “Adesso va a prenderla. Vero Mario?”

Senza rendersene conto, Mario era già in strada.

I pochi supermercati ancora aperti le avevano finite, e a quanto pareva i bangla non festeggiavano Halloween. Nei loro chioschi trovavi tutto, ma non c'era una zucca nemmeno a pagarla oro.

Mica scemi come noi, pensò Mario che quella festa non l'avrebbe mai tollerata.

All'improvviso passò davanti a un alimentari aperto. L'insegna era rossa. A caratteri cinesi.

Il proprietario era un orientale insaccato dietro il registratore di cassa. “Salve” disse Mario. “Sto cercando una zucca.”

Il cinese sollevò la testa. “Zucca?”

“Sì. Oggi è Halloween.”

Il cinese lo guardò ancora un istante prima di comunicare: “Mi spiace, niente zucca.”

Accidenti, pensò Mario. Poi un rimescolamento intestinale gli ricordò cosa stava custodendo da quella mattina. “Scusi, posso usare un momento il bagno?” Il cinese acconsentì indicando il retrobottega.

Il bagno era stretto come una bara. Mario si accovacciò, scaricò un pesante bisogno e non appena uscì, vide un'altra porta davanti a sé.

Dallo spiraglio s'intravedeva un bambino cinese che lavorava a qualcosa seduto a un tavolo.

Quando il cinesino si alzò per prendere un oggetto da una mensola, Mario vide su cosa era impegnato, e fu pervaso da una scarica d'adrenalina.

Sul tavolo c'era una zucca arancione grande quanto un pallone da basket.

Il figlio del negoziante aveva appena finito d'intagliarla e ora stava prendendo una candela per mettercela dentro.

Mario fu un lampo, ma nel rubare la zucca non si accorse della videocamera di sorveglianza collegata al monitor vicino al registratore di cassa.

Il proprietario dell'alimentari aveva assistito al furto, ma non reagì nemmeno quando Mario si dileguò con la zucca sotto il cappotto.

L'unica cosa che mutò nel viso del cinese furono gli occhi. Erano già stretti come certi taglietti che ci si fa con la carta. Ma si strinsero ancora di più, divenendo due sottilissime strisce di pura maledizione.

Ai figli di Mario la zucca non piaceva perché aveva gli occhi a mandorla. Due finissimi tagli orizzontali al posto dei classici buchi triangolari.

“È normale” disse Mario. “È una zucca orientale. Sapete quanti chilometri ha fatto per arrivare qui?”

“Chi se ne frega” si lagnò Tommaso. “Io voglio una zucca di Halloween con gli occhi normali.”

“Sì!” fece Greta. “Gli occhi devono essere triangolari, non a mandorla!”

“Non c'è problema, ci pensa papà” disse Mario aprendo il cassetto della cucina. “Basta un taglietto.” Prese un coltello e affondò la lama negli occhi della zucca segandoli e aprendoli in due buchi neri piramidali.

“Vi piace così?”

Col ghigno sbilenco già intagliato dal cinesino e gli occhi a triangolo, ora la zucca era perfetta. Una malvagia zucca di Halloween.

Il mattino dopo Mario si alzò tardi e andò in cucina a farsi il caffè. La zucca era sul tavolo. La candela consumatasi nella notte sembrava un cuore sciolto.

Mario mise su la caffettiera quando...

“Papà.”

Si voltò verso i figli appena entrati in cucina.

“Papà” ripeté Tommaso in pigiama. “Non ci vedo bene.”

“Nemmeno io” disse Greta cercando di aprire le palpebre così strette da sembrare incollate.

Mario si avvicinò. “Non c'è problema” disse con freddo distacco tastando gli occhi a mandorla dei figli spuntati nella notte. “Basta un taglietto.”

Pochi minuti dopo Silvana tornò a casa dal cimitero dove aveva cambiato i fiori sulla tomba della madre. Trovò suo marito in cucina, carponi sui figli stesi in una pozza di sangue.

Aveva un coltello in mano.

Lo stesso con cui, la sera prima, aveva aperto gli occhi della zucca.

Ora, con la lama, aveva squarciato anche quelli dei figli in un intervento chirurgico domestico.

Gli occhi di Tommaso e Greta non erano più a mandorla. Ma grandi e spalancati per accogliere più luce possibile.

Peccato che i muscoli oculari sporgessero insanguinati e che le pupille fossero smorte come quelle dei pesci al mercato.

“Non c'è problema” ripeteva Mario continuando a tagliuzzare catatonico. “Basta un taglietto, un taglietto...”

Silvana non riuscì nemmeno a urlare. Svenne e cadde a terra sbattendo la testa.

Sul tavolo, intanto, la zucca ebbe un guizzo. Il mozzicone di candela si riaccese e gli occhi si richiusero in due fessure sottili come tagli di rasoio.